LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 313 GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1911 UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere spese le postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Le elezioni commerciali.

Tre settimane soltanto ci separano dalle elezioni commerciali, che questa volta avranno maggiore importanza del solito poichè si tratta di procedere alle elezioni generali e con numero aumentato di componenti la Camera. La nuova Legge, infatti, sulle Camere di Commercio, ha portato da ventuno a venticinque i membri della Camera di Commercio di Udine; e domenica 3 Dicembre gli elettori commerciali di Udine e della Provincia dovrebbero recarsi a deporre la loro scheda.

Ma chi finora se ne dà pensiero?.... Nessuno. È sì che in qualunque modo si dovrà pensare anche a «nomi nuovi» oltrechè alla rielezione degli attuali componenti della Camera: quattro, intanto, dovranno essere i nuovi, per l'aumento; senza contare che, almeno da quanto risulta fin d'ora, taluno degli attuali è deciso di non riaccettare. E lascieremo che questo atto importante si compia tra l'indifferenza, la noncuranza del ceto industriale e commerciale?... Che valeva migliorare la legge, dare alle Camere di commercio una importanza maggiore, se i primi interessati, gli industriali ed i commercianti, di esse non si preoccupano?...

Abbiamo in provincia talune associazioni che dovrebbero — e potrebbero autorevolmente — prendere l'iniziativa di un movimento elettorale, il quale portasse a nominare membri della Camera i più volonterosi e capaci di giovare agli interessi del paese: l'associazione fra commercianti e industriali di Udine, le varie Unioni di commercianti ed esercenti (o in qualsivoglia modo si chiamino) di Pordenone, Cividale, S. Vito, Palmanova, Codroipo, S. Daniele, Tarcento, Buia, Martignacco e forse altre ancora. Queste associazioni dovrebbero, a mio parere, interessarsi della cosa; ricercare il pensiero e i desideri dei propri soci e anche dei non soci nelle rispettive «sfere d'influenza»; e indire, dopo, un'adunanza di rappresentanti di tutte queste associazioni per formulare una lista la quale possa, in certo modo, accontentare la pluralità degli elettori della provincia, così che gli eletti raccolgano un bel numero di suffragi, a loro soddisfazione e per la maggiore autorevolezza della Camera.

All'associazione fra commercianti e industriali della provincia raccomando in modo speciale questa mia idea: forse la presidenza di essa già l'ebbe; ma ne urge l'attuazione: tre settimane passano presto.

Un elettore commerciale.

Il censimento di Gorizia

«Stando alle notizie che vengono dalla bella città dell'Isonzo, il censimento della popolazione, anno 1911 e mezzo brillerà nei Musei come curiosità rara, o come una rarità curiosa.

Meriterà di tenerne conto, poichè se ora trovano che in una popolazione di 29 mila abitanti non siamo che inseri 13000 italiani (ne falcano o con un taglio di penna 4000 e più dai 17 mila e tanti del censimento municicipale) nel 1920 per l'epoca del nuovo censiment, sarà da girare col lumicino per trovare un italiano a Gorizia!!

E non sono soltanto i loro giornali come tali che maneggiano le statistiche di tre decenni; vi sono di mezzo i deputati loro di parte radicale e di parte cosidetta clerico-moderata, che fanno a chi più può nel tartassare italiani e Municipio, nell'attribuirsi merito per aver portato gli sloveni a questa remisione fantastica, che li felicita. Secondo loro, 9800 sloveni che appioppano a Gorizia sono tutti nati in casa, tutti aumentati naturalmente sul suolo di Gorizia e tutti trovandosi li 31 dicembre 1910 a Gorizia, hanno il sacrosanto diritto di cambiar faccia alla città e di imporle di fare e di disfare secondo che a loro talenta.

Hanno già cominciato a respingere atti del Municipio loro intimati in italiano. Hanno già domandato alla Giunta provinciale di non sancire il deliberato consigliare di non erigere una scuola popolare in Via Giacomo Leopardi, o quanto meno di negare l'autorizzazione alla spesa per la medesima. In pari tempo, tornano alla carica per esigere che la scuola popolare slovena mantenuta per loro dal Municipio a S. Rocco, venga trasportata nel cuore della città.

Leggendo le enormità delle pretese, il modo con cui sono esposto, il fare già da padrone, le minacce che si permettono impunemente, par di sognare!

E le loro camicie rosse socialistiche uno di questi giorni faranno comparsa al suono del «Si scopron le tombe — si levano i morti — i figli di Attila — son tutti risorti!...»

Ma, adagio Biagio. Gorizia non è qui in fondo alla gora Dinarica. Il suo grido deve essere udito da chi governa, perchè il cuore di Gorizia palpita in mezzo alle belle pianure friulane, appiedi delle Alpi Giulie, e sarà un po' difficile di soffocarle, per quanto denso lo strato delle mistificazioni, e delle false statistiche che si tenta di gettargli addosso.

La duchessa d'Aosta, angelo di carità
Commovente episodio

Di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta che spiata, da sublime spirito di carità, si è fatta infermiera amorosa instancabile dei nostri feriti un medico di bordo racconta questo commovente episodio avvenuto sul piroscafo «Menfi», addetto al trasporto:

Una notte la duchessa non ha voluto andare a riposare: un soldato bergamasco, credo, appartenente al glorioso 84.o fanteria, colpito da una palla al torace, era rimasto ilare tutto il giorno. La sua rumorosa giocondità anzi aveva sollevato un po' lo spirito anche di altra gente vicina al suo letto. Senza sapere che l'infermiera fosse l'Augusta Signora, l'aveva pregata di scrivere a casa sua dicendo che... «stessero tranquilli, perchè i bergamaschi, per Dio, non muoiono con un proiettile nel petto!»

— Scrivo subito — rispose la duchessa — e volentieri. — Ed il giovanottone cominciò a dettare: arrivato alla frase prediletta, voleva ficcarci dentro il per Dio....

— Perchè, caro, vuoi invocare il Signore a questo modo?

— Scrivete così: fa più impressione.

— No, no, dirò invece alla mamma che tu preghi il Signore perchè ella stia sempre sana e le procuri la gioia, di rivedere presto completamente guarito il suo figliuolo. Dimmi, perchè non ti rivolgi alla Madonna? vedrai che la Vergine Santa ti aiuterà.

La duchessa continuò a confortare a lungo il soldato, il quale, smesso il chiasso un po' burbanzoso, si commosse e finì col lacrimare.

La lettera partì. La sera il soldato si aggravò improvvisamente. Non so come la duchessa di Aosta lo riseppe; nonostante i nostri dinieghi, volle vegliare fino alle tre del mattino. Il degente vaneggiò fino alle due: la duchessa, seduta, recitava il rosario. Dopo le due il suo malato andò migliorand e riprese i sensi. Appena vide chi l'aveva vegliato, fu preso da una crisi di lagrime: voleva baciare la mano. Ed ella «Zitto, zitto, non agitarti; sei debole, non fare chiasso, sveglieresti gli altri...»

Il poeta Riccardo Pitteri
per Tripoli.

Nel concerto delle voci plaudenti da tutta Italia all'annessione della Tripolitania e della Cirenaica, non poteva mancare, e non mancò, la voce di Trieste: e fu espressa in vari modi — con le cartoline evvivanti a Tripoli italiana, con la manifesta indignazione contro la stampa italofoba viennese, con gli applausi nei cinematografi alle riproduzioni di sbarchi dei nostri soldati...

Ora si unisce anche la voce di un nobilissimo ingegno. Riccardo Pitteri, nell'ultimo numero della *Illustrazione Italiana*, pubblica ciclo di sei sonetti «Per Tripoli».

Il Poeta, con elevato impeto lirico ben reso in classica forma, congiungente le glorie di Roma sui lidi africani con la riconquista attuale; e volgendosi all'Italia, a questa

... rinverdita al sol pianta fedele.

esclama:

O sacra pianta, ognor da cento stragi
Cento volte sepolta e cento uscita
Senza che de' tuoi rami uno s'adagi,

T'adergi in alto, in alto! A nova gloria
Te risorta a più fiera inclita vita,
Oggi, nunzia fatal, chiama la Storia.

V.

Un cerchio di metalliche carene
Dense di ferree gabbie e torri e sproni
Di candide milizie e di cannoni,
Delle attonite Sirti urge a le arene.

Perchè da l'arce della tua Cirene
Il grand'inno, o Callimaco, non tuoni
Se la vindice croce è sui pennoni
E a riscattar l'umana anima viene?

Rivivi e canta! A più verace idilia,
A più degna di carmi epica impresa
Non mai la tua volante ode salìa;

Imperocchè la Croce di Savoia
In ogni afflitta terra ov'ella è scesa,
Svelse il dolore e seminò la gioia.

VI.

La croce di Savoia alta nel sole
Folgora i sogni della santa legge
Che libertà con civiltà protegge
E civiltà da libertà rivuole.

Ella con le fatidiche parole
Fertile rende il suol, fertile il gregge,
Sdegna i superbi, gli umil sorregge,
Gli aculei schioda e ne fa pialle e spole.

Il re, che a trionfare oggi l'adduce
Ha impresso onore e fede in su lo stemma,
Noi pensier la giustizia, in cuor l'idea;

Ed ella, fida al pio destin di luce,
Come l'Italia sua che se ne ingemma,
Non prostra, eleva, non distrugge, crea;

Riccardo Pitteri

"Padre siate superbo d'aver un figlio tra i combattenti".

Amelio Filafero da Buia soldato del 68 fanteria 3.a compagnia, così scrive al padre da Bengasi in data 53 ottobre.

Caro Padre,

con queste due righe vi partecipo che il viaggio per mare da Napoli a Bengasi lo abbiamo fatto senza alcun incidente. La traversata ha durato due giorni e siamo arrivati sani e salvi. L'aspetto di Bengasi, una ridente e storica città sulla riva del mare è pittoresco. Quando siamo arrivati a Bengasi un po' d'impressione l'ho avuta, nel vedere, una parte delle case, sulla Riva del mare bombardate. Ma qui tutto è quie e; gli arabi e turchi si danno meraviglia nel vederci.

Sicuramente, la gente da una certe specie, nel modo che hanno nel vestire, nella fisonomia, infatti mi pare di essere in un'altro mondo.

Ma però per questo non mi perdo di coraggio, *perchè il soldato italiano ha saputo sempre e sempre e saprà difendere e proteggere la sua cara patria, perchè anche in essa ci vede la sua famiglia, i suoi cari i suoi fratelli.*

Padre, *non perdetevi di coraggio, anzi siatene superbo nell'avere un figlio soldato un figlio che saprà sempre farsi temere il nome che porta, l'essere Italiano.*

Essendo oggi arrivati, non posso ora dirvi quello che si farà, credo ora d'accontentarvi con questo, per il resto vi saprò sempre dare notizie.

Da Napoli vi scrissi due lettere e vi mandai pure il mio ritratto, e risposta non ne ho ricevuta. Vi prego quando ricevete questa, di darmi risposta. Altro ora non saprei dirvi che mi ricordiate, che io pure vi ricorderò. Baciatemi tanto la mamma che tanto ne pena di essa, baciatemi tanto i miei fratelli e sorelle che pure tanto pensiero mi stanno, e voi non solo di figlio ma di soldato ricevete un abbraccio affettuoso e lungo bacio con la speranza di rivedervi presto sano e salvo e con onore vostro per sempre

aff.mo
Amelio.

"Sono qui co' miei fratelli„

Il Caporale maggiore Edgardo Tomada da Susans scrive alla madre da Bengasi in data 2 Novembre:

Cara mama è fratello,

Io sono in salute, come spero che sia di voi, e del fratello e parenti.

Cara mama, il giorno 20 ottobre siamo sbarcati à Bengasi e abbiamo cominciato a combatere; e abbiamo combatuto quatro ore, saprai cara mama abbiamo portato una vitoria, verso i turchi e arabi.

Abiamo dei nostri tra morti e feriti novanta novo, e dei arabi, e turchi, non si sa il numero, dico proprio una quantità spero poi che noi Italiani saremo vincitori e portare il l'amor di patria.

E solo che noi qua si deve dormire per terra e all'aria come le bestie.

Però voi e ra mama non state a pensare permo chè io mi dò coragio con i miei fratelli che siamo uniti. Spero che in breve mi darete risposta con augurandovi saluto à voi mama e fratello. Vi saluto vostro devotissimo figlio

Tomada Edgardo di Susans

"Fin che va così, va sempre bene„

Riceviamo da Cordenons:

Vi mando nella sua integrità una lettera che il sig. Gaetano Gaiotti, negoziante di qui, ricevette da un suo nipote, soldato in Tripolitania.

Tripoli 2-11-911.

Carissimo zio,

Ho ricevuto a Roma quanto m'inviasti e te ne ringrazio vivamente. Sono partito e mi trovo da cinque giorni a Tripoli in mezzo a questa gente selvaggia. Mi sembra d'essere in nuovo mondo. Dalla partenza ad ora tante cose dovrei dirti da farne un romanzo e non avendo tempo mi riservo di raccontarti tutto se avrò la fortuna di ritornare. Ho fede e speranza.

Qui si sente continuamente tuonare il cannone e noi si spara e si uccide e fin che va così va sempre bene.

La salute per ora è buonissima; il mio indirizzo è 2.o reggimento, 15 compagnia, corpo d'armata speciale, Tripoli. Scrivimi che mi farai grande piacere. Salutami e abbracciami cugini e signora Maria. Abbiti affettuosissimo abbraccio dal tuo aff.mo

Paolo.

Le amenità bavaresi contro l'Italia
in una lettera d'un nostro emigrante.

Enrico Patatti da Imponzo, emigrato a Wertingen (Baviera) scrive al sig. Giovanni Pittoni di Tolmezzo la seguente lettera che nella sua ingenua schiettezza e scorrettezza di forme dice tutto lo sdegno l'indignazione, d'un italiano per le sciocche irose e ostili fandonie contro l'Italia diffuse dai giornali bavaresi nel popolo credenzone.

La pubblichiamo integralmente:

Amatis.mo signor Giovanni,

Prima di tutto molto lo ringrazio, del giornale speditomi.

E prima di cominciare, devo chiedergli scusa se lo obbligo a leggere una lettera più tosto lunga.

Non posso far di meno di partecipargli cosa che dicono quà questi Bavaresi in riguardo alla guerra. Per esempio qui in Wertingen... Sono già 6 anni che mi trovo a essere fra loro. Ormai li conosco tutti: grandi e piccol.

Come ancor più mi conoscono loro me. Non basta; molti anche del Distretto. Abitan i sono 2200. Quando (che) aveva ancora da cominciare la guerra dell'Italia contro i Turchi, tutti in generale mi dicevano: eh Patatti, adesso, adesso gli italiani, stanno freschi. E perchè l'Italia vuol far guerra con i turchi?

Ed io pronto: — Andate a dimandarli.

«E ti o voi Patatti, non andate in guerra? Non avete avuto ancor l'ordine?

«Attendo ogni ora, ogni minuto... il telegramma di partire.

Nel settimo giorno di bombardamento, che seppero che la Bandiera Italiana sventolava già a Tripoli tutti in coro venivano qui avanti il mio Albergo, cioè Baracca e mi dicevano «Italiani hanno vinto, perchè i Turchi, son molto debboli in mare: ecco il motivo, e non anno i bastimenti come che li a l'Italia.

Ma se avessero di andare in terra, oh sicuro che gli Italiani pigliano delle... buone.. legnate.... All'Italia gli staria bene. Perchè, come si legge, la vuol avere quel che non è suo; l'Italia à del militare che non hanno Schnaidt, che vuol dire, buoni da niente e ladri.

E ridevano a piena bocca.

Nell'alta Italia sono meno male... Ma nel'a bassa Italia sono poltroni è falsi, dicevano ancora.

Non basta dai contadini ovaro dalla gente bassa, dico ordinari. Ma anche di questi) Signori impiegati ho dovuto udirli. Che di questo mi son molto maravigliato. E poi dicevano:

«La Germania, vedete Patatti. Noi abbiamo dei valorosi soldati. E non si à paura nè da l'Italia nè Francia o neanche del Marocco. Nè in terra nè in mare.

Una sera poi, che era di festa, in quella osteria che son solito andare trovai molti di questi Tucchi. Di nuovo subito cominciarono a prendermi pel Boro sarà perchè ormai anno già molta confidenza con me. E stuzigarme. È dirmé che l'Italia ora perdè sempre. Per esempio, i disseva che dei Italiani erano morti da principio 1600 poi 3000 poi 5000, 8000 feriti non sapevano ancor il numero. Cadeno Come le moschie, mi diceva qualcuno.

Andrebbe bene che italiani vincessero. E che potesse distruggere quella generazione dei Turchi.

Allora dopo ben udito tante e che se avessi potuto sbreagarli non mi sarei mancato mi alzai e dissi: Sentite. E' già da qualche mese, che qui in Germania con la Francie e con il Marocco non elora del buon umore. Ne avete avuto un goso, un più più, guai che se se avessè di muoversi anche l'Inghilterra che vi à di così che non puol vedervi.

Ringraziando Dio invece al nostro tanto caro Re, tutti lo amano e tutti si ofrono, se avesse di avor bisogno sono pronti. Ora vi conosco che se si avesse bisogno di voialtri in aiuto, sareste più fideli per amazzare noi taliani invece dai turchi. Bene, voialtri bramate di sapere il motivo che l'Italia ha voluto aver la guerra con il Turco. Voialtri mi aveto detto che il militare Italiano non è buono da nulla. Non basta, anche falso.

Andate... digho.. à Tripoli; in dove che in oggi si trovano i Turchi à fare la guerra. E là mettetevi in posizione con loro. E poi vedrete, che i Taliani... son buoni da farvelà vedere anche a voialtri — digho. — Se avevano il diritto del loro o più o meno. E anche Se sono capaci ò nò. Sin ora doggi con laiuto del Signore...... non anno bisogno da nessuno.

Poi par furlan per sfogarmo ancor meglio ad alta voce dissi: Muss — Rocatz — e giastrons. E' presi il mio cappello, per andar via. Uno svelto mi prese per il bracio e mi trattenova in drio. E' mi disse.

«Patatti... siete forsi ofeso.

«Sicuro, digho, che mi avete ofeso. Anzi molto. Non sono forse io, — del sangue — Italiano? E che tanto amo — ben di cuore il nostro tanto buon Re? Amo la mia patria. I miei cari fratelli forse — forse — più di voaltri la vostra Famiglia.

— Ora Patatti, mi disse uno, lasciamo tutto là. Ditemi vi pago una birra. Voi per Italiano s'intende ne avete sgriftati. Spiegateci cosa vuol dire per tedesco.

«Non ho bisogno della vostra birra. Ne ho tanti in scarsella se hò volontà...

«Diteci, diteci... Bene, vi dirò Muss vuol dire avvocati, Roche, vuol dire Deputati del parlamento e ciastrons, che siete i veri Ministri della guerra.»

Così furono pienamente contenti e soddisfatti. Oggi Signor Giovanni, nel giornale di Augsburg, sta che sono in un colpo solo restai morti 500 Taliani per parte degli arabi; anche tutte le munizioni ora sono già in possesso degli arabi. E che i Taliali henno dovuto tornar a bandonare Bengasi e le altre città già occupate. Anche Tripoli è in pericolo. Vorei anche tante altre cose da dirgli per ora non posso più. So à dirli se non fosse per un punto, con la rabbia che mi fa piangere, avrei già scapelotà più di un. Lodarli non posso. Il motivo che sono molto mal educati e conosciutti di cuor duro come il saldano.

Con tutta stima lo saluto distintamente assita la sua cara moglie.

Mi segno per sempre il suo Dev.mo

Enrico Patatti.

Cronaca Pordenonese

La urgente e relamata costituzione
di un Consorzio regolare.

Premetto anzi tutto, che io non ho la pretesa di far della rettorica, ma lento solo di esprimere alla buona te mie idee ed osservazioni.

Una vasta zona di terreni, nella massima parte prativi, è chiamata a diventare in parte di maggiore produttività, sia rimanendo prativa (la prima chiave dell'agricoltura) sia pure riducendola ad aratori arborati e vitati, vale a dire trasformandola in campagne ubertose.

E questa vasta zona, è compresa (e ne è attraversata) fra la strada ora Provinciale S. Vito-Motta, già sino a Sesto al Reghena e contermini. Essa è poi solcata dai seguenti Canali o Rogge: Sestian, Solvata, Briga, Del Molino, e Cava. Il Sestian và a mettere foce a Sesto nel Reghena, proseguendo a Giai della Siega, per poi congiungersi e metter capo al Lemene e con esso al mare; la Solvata, la Briga, la Cava, defluendo, vanno a congiungersi in un solo Canale nella Frazione di Marignana del Comune di Sesto al Reghena e così unite giugono a Cinto Caomaggiore ad alimentare il Molino a cilindri, ora posseduto dal barone cav. Carlo Cattanei di Momo che ne ha l'investitura e condotto dal sig. Nicolò De Bornancini; e infine proseguire egualmente nel Lemene e al mare. Com'è noto, il Lemene raccoglitore di tanti Canali, passa per Portogruaro, e Concordia Sagitaria.

Ciò ricordato succintamente, veniamo alla zona prima accennata, del territorio fra i due canali Sestian e Cava. Essi sono proprietà dell'Erario Nazionale e dipendono dal Magistrato delle acque. Nelle loro tortuosità, in molti punti sono ristrettissimi, con enormi scassi di terra, e ingombrati dalla vegetazione di erbe e cannizzi; con gravissimo danno ai fondi limitrofi; poi sono oggi tanto elevati che inveve di ricevere gli scoli che ad essi dovrebbro defluire, i due canali, anche in via ordinaria, danneggiano col sovrastare delle acque il territorio confinante, ed in via staordinaria poi lo allagano con incalcolabili danni.

Allo sgarbo, a qualche espurgo di terra (parlo delle roggie Solvata e Briga) fu provveduto pel passato in via privata e concorde dai confinanti; ma sempre con un effetto e un'utilità relativa.

S'impone pertanto, ed è urgentemente reclamata la Costituzione di un Consorzio regolare, con progetto tecnico, per eseguire tutte quelle opere che si renderanno necessarie, affinchè queste rogge e canali abbiano nel loro funzionamento a ricevere prontamente tutti gli scoli delle zone ed estensioni verso di essi declinano; ma anco per spingere, e incoraggiare ad impianti idraulici industriali che l'abbondanza delle acque raccolte potrebbe fornire.

A far parte del consorzio dovrebbe esser chiamato il magistrato delle acque per primo, e poi tutti gli altri, e Comuni e privati, in proporzione dei benefici che ne verebbero a risentire.

Io mi limito solo a dare una linea sommaria generale della cosa; mi spingono a ciò le note ed osservazioni da me fatte su queste roggie in una lunga serie di anni; altri più competenti di me si faccia propugnatore del Consorzio e per esso combatta fino al raggiungimento dello scopo.

Precisamente questa zona è attraversata dalla costruzione della ferrovia Motta-S. Vito, di cui ebbi a parlare su questo giornale nel 22 settembre n. 265; e tanto più, quindi, urgerebbe di migliorarla. Spero nella cooperazione, in modo speciale, dei Deputati di S. Vito e di Portogruaro; ma spero che tutti gli uomini di cuore e che vogliono il progresso e il benessere cercheranno di coadiuvare.

I ponti e manufatti di scolo sono costruiti, oltrechè solidamente, con luce spaziosa, e se l'argine stradale avesse ad essere di impedimento al libero defluire delle acque, il R. Governo dovrà essere chiamato a provvedere.

Il Consorzio così detto delle Melmose, nel suo comprensorio eseguirà quelle opere che saranno reclamate dagli studi e dagli effetti pratici; ma non per questo, anch'esso (nella rispettiva misura, che s'intende) dovrà concorrere al Consozio generale.

Dovrebbero cooperare all'attuazione del nuovo consorzio: il Circolo Agricolo di S. Vito; co. Francesco Rota l'on. deputato di S. Vito; i sindaci dei comuni ed i consiglieri provinciali del mandamento; e quanti amano il progresso agricolo.

Mi chiamerò felice e contento, se da questa mossa con la stanpa (perchè, a dire il vero, a parole ebbi ancora a parlarne ad interessati e influenti) mi vedrò secondato e potrò ancora, malgrado la mia tarda età, vedere le pratiche per l'attuazione delle mie proposte.

Braida Curti Loro, novembre 1911

Domenico Loro.

E qui, per calcolare il deflusso delle acque, cito le seguenti altimetrie che ho raccolto: San Vito metri 31, Savorgnano 26, Bagnarola alla Chiesa 18, Bagnara 13, Gruaro case San Angelo 11, Portovecchio 8, Boldara alla Madonna 10, Cordovado alla stazione 15, Braida Curti 15.60.

CHIONS

Gli asili si moltiplicano — Siamo in convulsione. Tutto qui è movimento. Nelle osterie e nelle case non si parla d'altro.

Domenica 12 corr., avremo feste da non dirsi: il Vescovo in Chiesa; concerti in piazza; la signorina Bodini, ben conosciuta nella vostra città e in provincia, canterà con il prof. Ravanello, celebre maestro organista del Santo di Padova; fuochi artificiali nel campo della chiesa; e finalmente una ricca pesca pro asilo.

Di tutte queste allegrezze e bellissime cose iniziatore e fautore davvero infaticabile fu il parroco don Luigi Colavit, coadiuvato da un esimio Comitato composto di belle e zelantissime signore; Maria Gini, Maria Cossetti, Luigia Travani, ed altre donzelle, e dai signori: G. B. Cossetti, Filippo Romanin, Antonio Corazza, Antonio Gini. Ci si aspetta un successone; e un introito di più migliaia di lire. Con queste si spera di poter aprire il nuovo Asilo infantile nel Marzo p. v. con quattro monache e *la vecchia Nonzola* per inserviente.

Sinceramente, gli sforzi fatti meritano piena vittoria. E nulladimeno si potrà perdonare e dimenticare la perdita pro infanzia di sei anni, perchè l'apertura dell'Asilo si avrebbe potuta registrare fin dal 1906 con l'aiuto del Comune, senza pregiudizio delle serotine feste d'oggi, e delle relative suore di domani.

MAJANO

Il Consiglio comunale per la Croce Rossa. — Nell'ultima seduta del consiglio comunale, prima di passare a discutere sugli oggetti posti all'ordine del giorno, ad unanimità, dopo belle parole dette dal sindaco sul momento attuale e sull'impresa di civiltà cui l'Italia s'accinge in Tripolitania e Cirenaica; i consiglieri approvarono la proposta di iniziare una pubblica sottoscrizione pro Croce Rossa, di elargire per il comune lire 100. Venne pure spedito un telegramma a S. E. il tenente generale Caneva, in ammirazione dell'opera sua, ed esprimendo gli auguri del Comune.

LATISANA

Pro Croce Rossa — Seconda lista oblazioni raccolte dal delegato Durigatto G. B.: Gaspari Pietro L. 10, Minitello Alberto 5, Tonizzo Agostino di S. Michele 2, Tonizzo Ferruccio idem 2, Piccoli Luigi 2, Bagno Antonio 0.50, Mantovani Tarsillo 10, Morossi cav. Carlo 20, Morossi comm. dott. Giovanni 10, Bosisio dott. Antonio 10, Glerean Ernesto, Ellero Antonio 1.

Alla Sala Sovran. — Ieri sera in questo ritrovo ebbe luogo la serata d'onore della prima attrice sig.a Gina Rissone, con la produzione «Carmen». La serantante fu festeggiatissima e molto applaudita.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'ultima del «Ballo in Maschera». (*Per telefono 9*). — Iersera, al Sociale, si ebbe l'ottava ed ultima rappresentazio del «Ballo in Maschera» con la beneficiata della distinta soprano (Amelia) signorina Impallomeni Franca, e baritono (Renato) sig. Amleto Barbieri.

La serata fu sostenuta superbamente dai principali artisti, ed i seratanti, cantarono romanze applauditissimi, accompagnati al pianoforte.

La sera precedente si ebbe la beneficiata del distinto nostro Maestro prof. Aggeo Ascolese, che fu molto festeggiato; gli vennero offerti bei doni. Dopo il terzo atto, venne eseguita una serenata per soli archi di «R. Von Westerhout»; la fine melodia ebbe una esecuzione perfetta; ne fu richiesto il bis.

Seguì poi «l'Idillio» capriccio per arpa, di Forenzo, con accompagnamento d'archi, eseguito dalla distinta arpista Lina Monari-Rossi, la quale entusiasmò il pubblico con la sua valentia. Venne richiesto il bis, insistentemente.

A richiesta generale, questi due pezzi vennero eseguiti anche ieri sera con successo caloroso.

La stagione dell'opera si chiude bisogna dire che il nostro pubblico seppe apprezzarla e gustarla.

Un plauso agli iniziatori dello spettacolo, al cav. Piegiorgio avv. Petracco, ai signori Pietro Barbui e Carlo Trevisan e a tutti in una parola che contribuirono alla riuscita della stagione lirica.

Un appello ai maestri. — Il nostro Direttore didattico, signor Carlo Fattorello, ha diramato ai maestri delle Scuole del Comune una circolare per invitarli a raccogliere fra gli alunni l'obolo per i feriti nella guerra attuale. Certo, «è questa un'opera altamente educativa», come afferma nella sua circolare l'egregio direttore, e l'iniziativa sua merita plauso.

PORPETTO

Per la Croce Rossa. — Grazie all'iniziativa dell'egregio co. Cintio Francipane, appoggiata da alcuni bravi abitanti del sito, anche nel nostro comune, fu aperta la sottoscrizione patriottica. L'esito fu molto soddisfacente.

A Porpetto furono raccolte L. 135, — a Castello L. 147 — a Corgnolo L. 58.54 — a Pampaluna L. 14. Totale lire 355.44, che furono già versate al sotto comitato della Croce Rossa di Udine.

SPILIMBERGO

La Duse al Sociale. — 8. Ieri sera con bellissimo teatro, la primaria compagnia di Vittorina Duse, diede la sua prima rappresentazione con «I Fuochi di S. Giovanni».

Molti applausi a tutti gli interpreti del bellissimo lavoro del Suderamann e parecchie le chiamate alla ribalta.

Stassera la compagnia darà «Madame Sans Gène» e domani giovedì «Odette».

Certamente che in queste due rappresentazioni il pubblico affollerà il teatro.

Pare certo che venerdì sera verrà dato uno spettacolo in pro della «Croce Rossa».

Cinematografo. — La settimana ventura pure al Sociale darà principio ad una serie di trattenimenti un grandioso cinematografo, il quale sarà aperto al pubblico due volte alla settimana.

RIVIGNANO

Pro Croce Rossa — 8. Venne affisso il manifesto della Croce Rossa italiana per la raccolta dei sussidi.

Le offerte si ricevono dal Delegato comunale co. Settimio Ottelio.

Sarà opportuno che venga disposta una passeggiata di beneficenza, sicuri come siamo che il popolo rivignanese risponderà con patriottico slancio alla richiesta umanitaria.

Domani partono verso la gloria otto baldi giovanotti della classe 1889, animati da vivissimo entusiasmo.

OVARO

Sotto i cipressi

Solenni, commoventi funebri furono ieri tributati alla salma di Giuseppe Gubian, tolto immaturamenre alla vita. Già, per parecchi anni, sindaco, Giudice conciliatore, delegato di vigilanza per le scuole, fu detto «l'amico della scuola» elogio che i maestri del Comune consacreranno su una piccola lapide in suo nome. Al Cimitero disse brevi, commoventi parole la maestra di Ovaro.

S. GIORGIO DI NOGARO

Per i nostri fratelli combattenti. — Il nostro Sindaco cav. A. Cristofoli ha pubblicato un manifesto nel quale avverte di aver disposto che presso il Municipio, la Società Operaia, l'Esattoria e gli esercizi pubblici si trovino schede di sottoscrizione, perchè i cittadini possano con loro agio contribuire per le famiglie dei feriti e caduti nella guerra attuale. Giustamente, nel manifesto, il nostro egregio Sindaco dice:

So di non aver bisogno di far appello al vostro sentimento patriottico, al vostro cuore generoso, che siete bramosi di dimostrare l'affetto e la pietà che vi legano in quest'opera di solidarietà nazionale.

VILLASANTINA

Per le strade d'accesso alla stazione. 8. Con decreto odierno il prefetto ha dato autorizzazione al nostro comune di procedere all'occupazione dei fondi necessari per la costruzione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria

S. DANIELE

Pro morti e feriti. — 3. L'iniziativa d'una sottoscrizione a beneficio dei morti e feriti nelle gloriose battaglie sul suolo africano non poteva venire da fonte più degne ed onorata, che dalla società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

Già, in brevi momenti, si sono raccolte oltre 400 lire; ed è certo che i cittadini, il comune, gli Enti Morali concorreranno con islancio generoso a vantaggio delle famiglie dei caduti e feriti per la gloria d'Italia, riaffermando così la nobile tradizione di patriottismo della nostra S. Daniele, che nel corpo di spedizione in Tripolitania annovera sei o sette de' suoi figli.

Nuovi insegnanti. — Sono informato che, agli attuali insegnamenti nella nostra scuola di disegno, verranno, nel corrente anno scolastico, introdotti anche quelli dell'intaglio e della plastica.

Non possiamo che salutare con compiacenza il progredire della nostra scuola di Disegno, la quale si è resa già tanto utile agli operai del paese.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

Cornappo o Rio Gelato?

Il Consiglio Comunale di Colloredo di M. A. domenica scorsa era convocato per votare per l'acquedotto del Cornappo in consorzio coi comuni di Segnacco, Tricesimo, Cassacco, Pagnacco e Colloredo. Il preventivo della spesa per Colloredo era di L. 171.250 più una ventina di mila lire per fontane e diramazioni nelle frazioni: un totale insomma di L. 191.250. Il consigliere co. Gino di Caporiacco e l'assessore Luigi Canciani con ogni premuroso zelo dimostrarono come sia ben più conveniente unirsi nel Consorzio del Rio Gelato, ch'è vicini 20 chilometri più dell'altro e che costerebbe solo 100 mila lire.

Fu necessario adunare gli elettori del Comune e metterli in guardia contro il pericolo di vedere votato da parte della giunta il progetto più costoso; si tenne sabato una riunione in scuola a Mels dove parlarono il co. di Caporiacco e Canciani. Tutto faceva credere che si sarebbe optato per il Rio Gelato; ma alla seduta di consiglio sette consiglieri votarono per il Cornappo; fortunatamente era necessario un altro voto per l'approvazione del progetto, che non fu quindi approvato.

Si è poi costituito un comitato allo scopo di domandare al Prefetto lo scioglimento del Consiglio e le nuove elezioni.

S. GIORGIO DI NOGARO

Amor di Patria

8. Merita proprio resa pubblica la seguente cartolina, che viene a portare una novella prova dei nobili sentimenti che albergano nell'animo del soldato italiano. Tale cartolina, diretta al nostro sig. Sindaco, è del connazionale Amilcare Tommasini, residente a Baranja-Ungheria. Essa dice: *Io ho inteso che l'Italia è in guerra con la Turchia e che l'Italia ha perduto. Prego, signore, io non voglio abbandonare il mio sangue, e, benchè abbia moglie e quattro figli, sono pronto a partire per la guerra.* Il Tommesini appartiene alla classe di leva del 1881, quindi la sublime offerta del suo braccio, in difesa della sua Patria, non può essere accettà. Sarà invece rassicurato l'animo suo informandolo che l'Italia vince nel nome della civiltà.

Stato civile. Nell'ottobre p. p. si ebbero: nati 30, maschi 14, femmine 16, morti 9, maschi 5, femmine 4.

Pubblicazioni di matrimoni: Fiorin Stefano con Franco Elisa, Cristin Pietro con Cristin Maria, Buffan Giovanni con Collavin Santa, Ponta Redento con Olivo Giordana, Nali Giuseppe con Pines Italia, Scolz Placido con Chiabà Marianna e Bertossi Ferdinando con Canciani Lucia.

Matrimoni: Ponta Redento contadino con Olivo Giordana villica, Fiorin Stefano agricolo con Franco Elisa casalinga.

CIVIDALE

Il Consiglio Comunale

si riunì oggi alle 3 pom. presenti 14 consiglieri. Fino a metà circa della seduta, presiedette l'assessore ing. Giovanni Corbonaro; quindi il prosindaco cav. Marioni.

Prima di passare all'ordine del giorno, fu votata l'offerta di L. 100 a favore della Croce Rossa. Dopo furono approvati: il bilancio preventivo 1913 con un totale di L. 812.304.14 ed i provv. proposti dalla Giunta per le scuole elementari. La proposta della riapertura della via della Cella restò in sospeso per far nuove pratiche verso i proprietari dei fondi allo scopo di ottenerne più moderate ed eque esigenze.

Fu data facoltà alla Giunta per concedere un locale all'unione ginnastica; approvata l'apertura di un conto corrente provvisorio con la locale Banca cooperativa fino alla somma di lire venticinquemila; approvata la concessione alla ditta Pittini e C. di estirpare due piante nel loro boario.

Fu votata la sospensiva sulla domanda per una migliore sistemazione della via della stazione, perchè al momento mancano i fondi necessari.

Nominò a membro effettivo del Monte di Pietà l'avv. Marioni Giuseppe, ed a supplente il sig. Missio Giacomo, per la Cong. di Carità: presidente, Paciani nob. Giuseppe; consiglieri Del Torre Pietro e Dorli Giuseppe; a rappresentante del Com. nel comitato forestale Mulloni perito G. Batta; a rappresentante del Comune nel Consiglio del Collegio Nazionale, Del Lago Lorenzo; a Revisori dei conti: Crucil Faustino, Albini Riccardo, Mulloni G. Batta; a membro comm. d'ornato: Burco Pietro; a pres. dell'Ospitale, Brosadola dott. Giuseppe ed a consiglieri Zuliani don Vittorio e Zuliani Antonio; a rappresentante nel comitato mand. d'emigrazione: Brosadola avvocato Giuseppe; nel consiglio del Giardino Infantile, presidente Podrecca Mario e consigliera Mazzocca Teresita; nella commissione tassa d'esercizio, a consiglieri effettivi Sandrini Felice, Bront Luigi, Cantarotti Augusto, Bacchetti Luigi, Mulloni Antonio fu Girolamo ed a supplenti: Del Basso Giov. Maria, Pascoli Sebastiano; nella commissione per le tasse comunali: Brosadola avv. Giuseppe, Podrecca Antonio, Albini Riccardo, Mulloni G. Batta, Crucil Faustino.

In seduta privata.

il Consiglio nominò maestra delle scuole rurali la sig.na Miani Maria di Giuseppe; deliberò in senso favorevole sull'aumento di stipendio al vice segretario; confermò l'assegno personale al segretario.

Teatro Ristori. — Alla seconda recita della Comicissima il pubblico accorse più numeroso, e non mancò di applausi all'esecuzione perfetta della brillantissima commedia *El merlo in Cheba.* Questa sera, giovedì: *I pellegrini di Marostega,* commedia in tre atti di Libero Pilotto.

ARTEGNA

Una latteria che progredisce

Anche la nostra seconda antica latteria cooperativa in questi giorni cominciò una nuova era di progresso.

La nostra amministrazione, cui stanno a capo i signori Alessandro Jacuzzi presidente e Luigi Adami vice presidente, efficacemente coadiuvati dal sig. Armando Delendi, Direttore della latteria scuola di Osoppo, modificarono i locali, riordinarono l'andamento tecnico amministrativo e sostituirono gli antichi, nomadi sistemi di lavorazione del latte. Oggi comincia a funzionare un sistema di riscaldamento a fuoco diretto, con caldaie fisse e fornello mobile, tipo svizzero, piazzato in una bella cucina, spaziosa e ben ventilata; si volle nuovamente invitare il sig. Delendi a fare il formaggio; egli accompagnò la lavorazione del latte nelle sue singole operazioni col riferire praticamente ai casari presenti, su preziosi questi tecnici indispensabili a conoscersi per la razionale fabbricazione del formaggio.

Merita rinnovato un sincero elogio all'opera zelante del sig. Luigi Adami che con vero spirito di abnegazione guidò i lavori e piazzò il nuovo sistema in modo di attivare un funzionamento perfettamente regolare.

Il vantaggio tecnico-economico è evidentissimo, poichè con questo sistema è cessato il grande disperdimento di calore che non aveva ragione di esistere in relazione ai prezzi ingenti assunti dalle legna in questi ultimi tempi; si è ottenuta una maggior pulizia per la scomparsa della fuligine che penetrava in ogni angolo della latteria, imbrattando siero, burro, formaggio e latte.

Da questo sistema finalmente godono un grande vantaggio igienico i casari, poichè sono riparati dalle vampate di fuoco e di fumo che lasciava uscire la precedente caldaia e rornello aperto durante la lavorazione del latte.

GEMONA

Gara annuale di Tiro a segno — I giorni 11 e 12 novembre 1911, con l'orario, dalle 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 16.30 seguirà in questo poligono sociale di tiro a segno.

La gara comprenderà due categorie.

Categoria I. Incoraggiamento con sei premi consistenti in medaglia d'oro 246 1/2 e diploma (Dono del presid. cav. Antonio Stroili), fucile modello 70-87, medaglia d'oro N. 147 e diploma, grande medaglia d'argento e diploma, medaglia d'argento di I. grado e diploma; e categoria II per punti fissi con i seguenti premi: Per punti da 98 a 100 medaglia d'oro e diploma per 93 a 97 id. o fucile modello 70-87, per 88 a 92 medaglia d'argento, per 83 a 87 id.

Verrà rilasciato diploma speciale al miglior tiratore che abbia riportato il minimo di punti 98.

Il padre acquista pel figlio mentre questi si ferisce mortalmente!

Ieri, l'agricoltore Francesco Crapiz del borgo Stalliz faceva acquisto di un pezzo di terreno, intestandovi l'unico figlio che si trovava per ragioni di lavoro in Austria. Contemporaneamente il disgraziato giovane, mentre si trovava su di una armatura altra circa 6 metri, accidentalmente cadde al suolo, ferendosi mortalmente!...

Questa mattina giunse telegraficamente la triste nuova ai genitori che prontamente, in unione ad un loro parente, si portarono a dare l'ultimo bacio, e vedere per l'ultima volta il loro amato figliuolo.

LAUCO

Nuova strada Lauco-Villa Santina

8. — Ieri furono qui gli Ingegneri *Cantarutti* rappresentante della Provincia, *Prucher* rappresentante del Genio Civile, *Calligaris* incaricato del Comune, per studiare il tracciato della nuova strada destinata a collegare il Comune di Lauco con Villa Santina.

Tale strada usufruirà dei vantaggi che la legge del Luglio 1903 accorda ai Comuni per gli accessi alle Stazioni ferroviarie, il concorso cioè di metà della spesa da parte dello Stato e di un quarto da parte della Provincia.

I predetti Ingegneri percorsero la località e stabilirono il tracciato della nuova strada, accompagnati nella visita dal Sindaco, dal segretario Comunale, dagli assessori e dal geometra *Fabris* di Ovaro.

Questa pop. confida che la tanto desiderata strada sarà presto un fatto compiuto; ed è ben giustificato il desiderio, se si pensa chè ora per accedere al paese bisogna superare un dislivello di circa 400 metri, lungo un sentiero ripidissimo e pericoloso che si svolse sulla falda rocciosa della montagna.

PALMANOVA.

Una strana pretesa ha il signor F. A. Veselka residente a Trieste, del cui arresto a S. Giorgio di Nogaro e della cui condanna inflittagli dal Pretore di Palmanova riferimmo nei numeri del 31 ottobre e 3 novembre. Egli ci prega a rettificate «in base al paragrafo 19 della legge sulla stampa», come se qui vigesse quel paragrafo che sì spesso dà sui nervi ai giornali di oltre confine costretti a pubblicare rettifiche strampalatè e inconcludenti. Non occorrono paragrafi, ottimo signor Veselka, perchè diciamo ch'ella non è occupato presso l'*Hotel de la Ville*, ma bensì «impiegato presso Ufficio viglietti ferroviari» e non ha quindi «nessunissima relazione col suddetto Hotel», sebbene i suoi uffici si trovino in prossimità del medesimo. Nè per dire quel che ella soggiunge: che cioè, nel tempo che fu a S. Giorgio di Nogaro «*non provocò* l'Italia (!!) *non avendo nessunissimo scopo* (o quale scopo mai poteva avere? di trascinar l'Italia ad una guerra?!), ma che «fu un malinteso) da alcuni cittadini del paese che *gli* erano vicino perchè *parlò* tedesco col *suo* amico che lo accompagnava.»

Il signor Veselka, impiegato presso l'ufficio viglietti ferroviari, chiude: «Tanto per vostra norma regolazione sul pubblicare delle voci non infondate»: egli stesso riconosce adunque, che le nostre notizie avevano fondamento!...

CASTELNUOVO

Una fanciulla di dodici anni uccisa da una fucilata

Fu accidente o delitto?

9, ore 11 mattina; per telefono da Spilimbergo: Iersera, nella borgata di Franz, in comune di Castelnuovo, è morta per una fucilata la fanciulletta Anna Franz di anni 12. La posizione della ferita parrebbe escludere che il caso luttuoso fosse accidentale. Questo dice il telegramma pervenuto stamane.

Oggi, il Pretore dott. Biancone assieme al cancelliere signor Corazza ed il medico dott. Patrignani si recano nella borgata di Franz, per le constatazioni di legge.

Cronaca Pordenonese

Tentato furto all'«Albergo Centrale».

8. — Verso la mezza della notte scorsa il sig. Coran, proprietario dell'Albergo Centrale, stava scrivendo nel suo studio, quando, ad un tratto avvertì un rumore insolito. Fece maggiore attenzione, ed il rumore continuava a farsi sentire in direzione d'una terrazza sul cortile interno. Intuì subito di che si trattava; senza frapporre indugio di sorta, scese, gridando:

— Ai ladri! ai ladri!...

Giunto in cortile, vide infatti due sconosciuti che avevano scavalcato il muretto e si davano a precipitosa fuga verso Borgo Colonna. Da quanto si può arguire i ladri erano intenzionati di penetrare nella sala delle argenterie, dove avrebbero potuto fare un bottino di oltre duecento lire.

Ancora sul fallimento Francescon

Il sig. Luigi Francescon, proprietario dell'albergo Quattro Corone e del caffè Cadelli, ha ieri presentato personalmente il suo bilancio in Tribunale, e ciò in seguito alla sentenza 5 corr. che lo dichiarava fallito.

La situazione esposta in bilancio è la seguente: Passivo L. 76995.69, attivo L. 64561, bilancio L. 12434.69.

Oggi stesso il Francescon ha, col mezzo del rag. Comparetti, fatto opposizione alla sentenza dichiarativa del fallimento. In città, nei commenti che continuano, l'opinione prevalente è sempre favorevole al Francescon e si crede che la sentenza di fallimento si sarebbe potuta evitare, non avendo mai il Francescon cessato i suoi pagamenti e trovandosi egli nelle condizioni di poter proporre un concordato preventivo.

CORDENONS.

Furto di bicicletta. — Ieri sera verso le ore 6 il nostro cursore comunale, Osvaldo De Piero, lasciava nell'atrio del Municipio la sua bicicletta e saliva per mansioni d'ufficio in segreteria.

Disceso, ebbe la brutta sorpresa di non trovare più la macchina. Immediatamente faceva avvertiti i suoi superiori, essendo la bicicletta di proprietà del Comune ed aspettò fino a questa mattina dal far denuncia regolare credendo sempre fosse opera di qualche buon tempone che intendesse fargli uno scherzo.

Ma stamane, visto che la burla si protraeva un po' troppo, ed intuendo l'ingrata verità denunciò il fatto ai R. carabinieri.

Altra brillante vittoria italiana.

L'impura fonte che inquina l'opinione pubblica europea

Il corrispondente della "Reuter" è un giovane turco.

Nuovo attacco davanti la batteria Hamidiè

Vittoriosamente respinto

Tripoli 8. — Verso il meriggio di ieri l'ottava compagnia dal 93 spintasi in ricognizione da Hamidiè a Sciad fu attaccata dal nemico.

Attaccata sul fianco destro, fece fronte, mentre sopraggiunta la settima compagnia dello stesso reggimento i nemici furono presi anche di fianco. Presto fu impegnato nel combattimento che durò vivissimo un'ora tutto il battaglione sostenuto da una batteria di montagna a tiro rapido e dall'artiglieria delle navi. Il nemico fu respinto vittoriosamente, e dovette abbandonare il campo lasciando sul terreno una sessantina di morti. Da parte nostra si ebbero 15 feriti.

Durante l'azione volarono Piazza, Moizo, Gavotti e De Ronda.

I particolari dello scontro

Il *Resto del Carlino* ha i seguenti particolari all'attacco del 7:

A mezzogiorno preciso fu compiuta una nuova avanzata verso la destra.

L'8.a compagnia del 93.o fanteria al comando del capitano Corrado e del tenente Lambertanghi procedette indisturbata per circa un chilometro. Poscia intorno ad essa scoppiò improvvisamente il crepitio della fucileria nemica. Il fuoco partiva vivissimo specialmente da una grande casa tutta avvolta dal fumo e dal fuoco delle fucilate nemiche. I nostri risposero violentemente, poscia indietreggiarono spostandosi secondo una linea obliqua verso sinistra allo scopo di attirare il nemico allo scoperto. Il movimento di accerchiamento riuscì perfettamente. Cominciarono ad apparire allora folti gruppi di tiratori arabi che indietreggiavano precipitosamente per sfuggire al pericolo di essere avvolti nel movimento d'accerchiamento iniziato dai nostri. Due mitragliatrici nonchè la settima compagnia del 93.o sbarravano la loro destra, mentre alla sinistra si avanzava minacciosa l'ottava compagnia. Contemporaneamente per completare l'effetto della manovra entravano in azione una batteria installata da ieri nel forte Hamidiè e i grossi cannoni delle navi. Gli arabi continuarono la loro ritirata precipitosa difendendosi però sempre magnificamente. Essi seguivano la loro solita tattica; fuggivano in ordine sparso per fermarsi di tanto in tanto dietro una palma od un cespuglio, sparavano e quindi riprendevano la fuga. Sul terreno più di cinquanta corpi si vedevano biancheggiare sul verde dei prati.

Mentre si svolgeva lo scontro i cannoni turchi lanciarono sulle nostre trincee cinque shrapnels che al solito riuscirono innocui per il tiro troppo allungato.

L'avanzata dei nostri continuerà ancora nei prossimi giorni. Intanto sono state distrutte altre case delle quali si erano giovati gli arabi per farne come delle fortezze improvvisate contro di noi.

I combattimenti di Homs.

Sui combattimenti del 23 e 28 scorso a Homs si hanno i seguenti particolari.

Il 23 si ebbero due scontri: alla mattina un nostro distaccamento composto di otto compagnie e quattro pezzi di sbarco eseguì una ricognizione verso Margheb che occupò con un battaglione e i pezzi di sbarco in presenza del nemico. Questo tornò subito alla riscossa con 500 fucili, ma fu respinto. I nostri si ritirarono ad Homs lasciando un battaglione a Margheb. Alle 14 nuovo attacco dei nemici con circa 1500 fucili. Accorse sei compagnie, alle 18 il nemico era costretto alla ritirata.

Noi avemmo due morti e diciotto feriti, il nemico perdette circa 300 uomini tra morti e feriti.

Nel mattino del 28 il nemico comandato da Mutasserit in persona con circa 2000 fucili attaccò simultaneamente da più parti la nostra linea tentando avvolgerla, aiutato anche da un tentativo di ribellione intorno. Questo tentativo fu prontamente represso da reparti di truppa e da due plotoni di marinai e gli assalitori furono ricacciati con gravi perdite, circa 400 uomini tra morti e feriti. Dei nostri, che si batterono mirabilmente, si ebbero tre morti e due feriti.

L'annessione proclamata a Tripoli

Alle ore quattro del 7 nella corte interna del Castello ha avuto luogo la proclamazione definitiva dell'annessione al Regno d'Italia delle nuove provincie della Cirenaica e della Tripolitania. Assistevano alla solenne cerimonia, oltre alle rappresentanze militari di tutti i corpi, duecento notabili arabi.

Nella città il Regio Decreto è stato letto alla popolazione ed accolto con grandi evviva di Viva l'Italia! Viva il Re!

S. E. il Governatore Caneva ha pronunciato un patriottico discorso che suscitò il più vivo entusiasmo.

La protesta della Turchia

Ecco il testo della protesta inviata dalla Turchia alle Potenze in seguito alla nota diplomatica italiana sull'annessione della Tripolitania e della Cirenaica. (Bene è notare che nel caso parlasi sempre di annessione *territoriale*, non di annessione *pura e semplice*. N. d. r.).

«Il Governo imperiale ottomano apprende che il Governo italiano ha di motu proprio promulgato un decreto proclamando l'annessione delle provincie ottomane di Tripoli e di Bengasi e ha comunicato il decreto alle Potenze. La Subb me Porta protesta nel modo più energico contro tale proclama, che considera privo di valore così in linea di diritto come in linea di fatto.

«Un simile atto è privo di efficacia, perchè è contrario ai più elementari principii delle leggi internazionali ed anche perchè la Turchia e l'Italia sono ancora in istato di guerra e perchè il Governo turco è deciso a preservare e difendere con le armi i suoi diritti sulle due provincie in questione, che sono imprescrittibili ed inalienabili.

«D'altra parte, il proclama e la sua comunicazione violano gli impegni contratti solennemente in base a trattati, specialmente a quello di Parigi e di Berlino, tanto dall'Italia verso le grandi Potenze quanto dalle Potenze verso il Governo ottomano per quanto riguarda l'integrità territoriale dell'Impero ottomano.

«In tali condizioni l'annessione proclamata dall'Italia rimane nulla in linea di diritto, come è inesistente in linea di fatto».

Il "Farman" del tenente De Rada distrutto in una caduta.

Palermo 8. L'*Ora* riceve da Tripoli notizie di un grave incidente aviatorio verificatosi nei pressi di Tripoli. Il telegramma dell'inviato speciale narra che il biplano Farman pilotato dal tenente De Rada e a bordo del quale era come passeggero il tenente Morra, è caduto dall'altezza di circa dieci metri. L'apparecchio è distrutto ma gli aviatori sono rimasti entrambi incolumi. Il campo di aviazione di Tripoli, da dove avvengono le partenze degli aereoplani, è situato ad occidente della città. Oltre al sobborgo di Sania, il Farman si era appunto alzato e si librava in voli di prova dal campo di slancio. La caduta, o meglio il violento atterissage, ebbe luogo infatti nel cimitero israelitico adiacente agli hangars. Il biplano Farman è andato distrutto, ma non rappresenta una grande perdita, non essendo neanche un modello recentissimo. I tenenti De Rada e Morra diedero prova nel pericoloso incidente di valore e di mirabile sangue freddo. Il pilota, come si avvide di non poter più governare l'apparecchio, spense il motore evitando il pericolo dell'incendio della benzina.

I disordini di Tunisi

Sui disordini di Tunisi i giornali hanno ampi particolari.

Si tratta di una vera e propria rivolta mussulmana contro gli stranieri e specialmente gli italiani; è la caccia all'italiano predicata dal fanatismo islamitico. Sotto il consolato italiano che la plebaglia ha tentato di forzare e in alcune le vie s'insoggiarono vere sanguinose battaglie a colpi di rivoltella, e di randello. Gli italiani si difesero come leoni, ma opressi dal numero, massacrati. Si calcola che circa 20 italiani siano rimasti morti, il numero dei feriti è grandissimo.

La polizia non ha potuto fronteggiare il movimento. Vi furono scene selvaggie, episodi orribili.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria").

Le calunnie della Reuter mandatele da un musulmano.

Tutto un retroscena svelato.

MILANO, 9. — Circa le notizie calunniose comunicate alla stampa inglese dall'autorevole Agenzia Reuter, Luigi Barzini manda un interessante telegramma al *Corriere della Sera* in cui è svelata la fonte donde quelle infami calunnie e le false notizie, informa il Barzini, provengono,

Ieri mattina, è giunto improvvisamente a Tripoli da Malta, a tutto vapore, l'incrociatore americano Chester.

Un ufficiale ne è sceso a terra e si è recato direttamente dal console inglese.

— Sono venuto qua da Malta a tutto vapore — gli disse — per salvarvi e difendere la colonia inglese...

— O perchè?

Notizie giunte a Malta informavono che tutti gli europei erano in grave pericolo; che i turchi avevano ripreso Tripoli; che 3000 italiani erano stati uccisi, 7000 feriti e il resto fatti prigioni ri...

Il console, a queste novelle, scoppiò in una grande risata, esclamando:

— Tripoli è italiana e io mi trovo così bene che rinuncio al mese di vacanza al quale ho diritto.

Le notizie infami propalate dall'Agenzia Reuter hanno suscitato qui fiera indignazione. Il fatto che la vecchia e importante agenzia si fa propolatrice di tali fatalità e di tante calunnie, si spiega facilmente quando si pensi che corrispondente dell'Agenzia stessa è un certo Tayar, suddito ottomano di razza isbraelitica, membro del Comitato Unione e Progresso.

Questo figuro, prima che scoppiasse il conflito tra l'Italia e la Turchia, era una specie di galoppino dei giovani turchi, e organizzava tutte le dimostrazioni in loro favore. Lui correva a Malta per ingaggiare i bandisti affinchè nelle dimostrazioni stesse venissero a Tripoli a suonare; lui fungeva da oratore nei Comizi.

Quando la Turchia stabitì il servizio militare obbligatorio, lo si vide nelle moschee predicare agli arabi la bellezza e la gloria di servire nell'esercito del Sultano; lo si vide nelle Sinagoghe predicare per persuadere gli ebrei ad accettare la leva.

Appena si accennò alla probabile occupazione italiana, egli fu uno dei più accesi a parlar contro ed a scrivere.

Quando avvenne la occupazione italiana di Tripoli, la sua italofobia aumentò, se aumentare poteva; e fece società con gli arabi e intervenne alle riunione ove si tramava contro di noi.

E questo era il corrispondente che informava l'opinione inglese!!

Tentò anche avvicinarsi mellifluamente alle nostre autorità e domandò d'essere ammesso a far parte del sindacato dai corrispondenti. Ma il console Galli, che lo conosceva, lo respinse sdegnosamente, negandogli anche il saluto; e i giornalisti non vollero avere contatto con l'infame.

L'Agenzia Reuter, è vero, ha mandato ora a Tripoli un altro corrispondente; ma questi vive ritirato sempre in casa ed assume le proprie informazioni dal Tayar e si lascia guidare e influenzare da lui.

Da questo pare evidente come l'Agenzia Reuter si sia fatta propalatrice, forse in buona fede, di tutte le più assurde e malvagie calunnie che mente musulmana e odio di giovane turco possano inventare.

Un arresto importante

MILANO, 9. Il *Secolo* d'oggi pubblica in telegramma da Tripoli, nel quale si annuncia l'arresto del fratello del deputato tripolino Ferad-bey. L'arrestato si manteneva nascosto, chiuso in una casupola assieme alla sua amante. Lo scovò fuori il bravo capitano Castoldi, che ormai in operazioni di questo genere si è fatta una celebrità.

Un'altra smentita dell'on. Giolitti

sui pretesi massacri

MILANO 9. L'on. Giolitti ha mandato al *Matin* un lungo telegramma con cui smentisce recisamente le calunniose notizie di massacri compiuti dall'esercito italiano contro gli arabi.

CRONACA CITTADINA

L'Italia a Tripoli.

Questo il tema di tutta attualità: un'attualità che fa pensare e fremere, ch'esalta e addolora, che fa vibrare più alto e più nobile il santo amore di Patria, non sempre vigile e desto nei nostri cuori, non sempre al sommo dei nostri pensieri. Conferenziere, il chiarissimo professore avv. Aristide Anzil di Tricesimo, residente a Venezia. Egli parlerà nel Teatro Minerva gentilmente concesso; e il ricavato andrà a totale beneficio dei militari feriti e delle famiglie dei caduti in Tripolitania.

Domani, venerdì, sarà tenuta questa conferenza, alle ore 20.30. Prezzi d'ingresso: alla platea e palchi l. 1 e per gli studenti e militari, 0.50; alla galleria superiore 0.30; Palchi l. 5; poltrone in platea 1; scanno in platea 0.50

Palchi, poltrone, scanni e posti numerati sono vendibili al Camerino del Teatro.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Raccolte fra proprietari e servitù all'Albergo Europa.

Elsa Trani	L.	2.—
Pietro Trani	»	5.—
Emilia Trani	»	5.—
Tosorati Leone	»	1.—
Giuseppina Passero	»	2.—
Maria Modonutti	»	1.—
Scalco Febbraio	»	2.—
Celeste Tosolini	»	1.—
Luigi Vicario	»	1.—
Giuseppe Turco	»	1.—
Ornemente Luigia	»	1.—
Totale	L.	22.—
Somma precedente	»	1823.70
Complessive	L.	1845.70

Co. Nicolò Agricola offerse L. 50 e non 5 come poteva eronemente interpretare nella pubblicazione di ieri, chi non avesse osservato alla colonna delle decine sotto cui stava il 5 e alla somma risultante.

L'appello del Comitato

Il Comitato friulano di soccorso, costituito dalle Associazioni cittadine che l'altro dì elencammo, ha pubblicato il seguente appello:

Cittadini!

Mentre i nostri fratelli in arme combattono per rivendicare alla Patria ed alla civiltà le grandi strade marine e le spiagge che già seppero l'impero e la civiltà di Roma, sacri doveri incombono anche a coloro che, rimasti nelle consuete tranquille dimore, con l'anima soltanto e da lungi, possono seguire le grandi giornate del pericolo e della gloria: primo fra tutti il dovere di rendere, per quanto possibile, meno gravi le sofferenze dei giovani, che onorando la Patria, per Essa serenamente le affrontano e di sostituirsi negli obblighi famigliari di coloro che, per Essa, abbiano compiuto il sacrificio supremo.

Cittadini!

Vi domandiamo l'offerta per i feriti nostri, per le famiglie dei nostri morti di guerra.

Ci rivolgiamo alla vostra pietà e, più che alla vostra pietà, alla coscienza di quel dovere che deriva dal vincolo nazionale, onde la Patria che può mandare incontro alla morte alcuni suoi figli assume in pari tempo verso di essi e verso le loro famiglie obblighi sacri.

Madre severa e dolce raccolga Ella i feriti e li circondi di amorose cure; alle famiglie dei morti sia larga di offerte, non elemosina, no, ma tributo di riconoscenza ed omaggio supremo a coloro che la propria vita hanno dato per la più grande vita d'Italia.

L'Italia questo dovere ha compreso i plausi salutanti nelle cento città i soldati partenti, non significavano anche una sacra promessa?

Allo spettacolo mirabile che in questi giorni offrono al mondo l'Esercito e l'Armata di Italia risponde lo spettacolo, anch'esso solenne, nella solidarietà nazionale, nella pietà, nel dovere.

La Croce Rossa italiana

Il Sottocomitato di Sezione d'Udine: ci comunica il primo elenco ufficiale delle offerte pervenute a tutto 7 novembre corr. per la sottoscrizione nazionale a beneficio dei militari feriti e malati nella guera della Tripolitania e per le famiglie dei caduti. Lo diamo per intiero, sebbene sieno in esso compresi anche gli offerenti a mezzo della «Patria», il cui nome abbiamo già pubblicato:

Alcuni giovani Pordenonesi L. 20, altri 7.50, coniugi conti A. Freschi di Cordovado 100, Dal Torso nob. dott. Enrico, Carlo e Luciano 100, di Prampero co. Senatore Antonino 50, de Puppi cav. uff. conte Luigi-Villanova (Judri) 50, Pecile Camilla e cons. prof. comm. gr. uff. Domenico 100, Farlatti nob. cav. da Faderico procuratore del Re presso il Tribunale 25, Giacomelli famiglia 100, Ajroldi di Robbiate barone e baronessa coniugi 100, Della Colletta Giovanni 10, Micoli Francesco 25, Mason Enrico (ditta) 20, Marcotti-Dal Torso nob. Angiola ed Alessandro nob. Dal Torso 100, Measso cav. avv. Antonio 5, D'Aronco comm. arch. Raimondo 50, Ettore Ponini 5, Marcotti ing. cav. Raimondo 50, Famiglia co. Giovanni di Colloredo-Mels 30, Costanza e Roberto Kechler 250, Fratelli Spezzotti 50, Barone on. comm. Elio Morpurgo 100, di Trento cav. uff. conte Antonio 50, Famiglia avv. Linussa 40, la famiglia in memo la dott. Alessandro Rubbazzer 50, Furlani dott. Isidoro 10, Buggelli Guido 5, Alfonsina e dott. Giovanni Levi 50, Ronchi Comm. avv. Ignazio 25, Di Sbruglio contessa Emma nata contessa Zucco 100, marchesa e marchese di Colloredo-Mels 100, Comm. G. E. Sossio Bey (onoranza Werthelmer) 50, dott. Capsoni Urbano e Giulia 100, Rubini cav. uff. dott. Domenico 100, Nicolotti cav. dott. Giuseppe cons. delegato prefettura 15, De Senibus dott. Antonio 10.

Del Bianco Domenico 10, Rizzano Leonardo e consorte Rina nel triste giorno d'oggi a ricordo del loro adorato Tonin 200, Piussi Pietro 30, Berghinz Bice ved. Capellani 50, Valussi Ing. cav. Odorico 30, Linteris Tomaso di Aviano 3, Sottoscrizione popolare a Precenicco 74.30, di Brazzà-Savorgnan-Cergneu ing. co. Detalmo 100, Pecile cav. Attilio e consorte Mary 50, Famiglia De Simon 10, Casari Ettore 10, Gatti Giovanni 3, Leonoini Italico 5, cav. Maurizio Hoffmann, 25, Impiegati, capi ed operai della ditta Fr. Dal Torso 75.55, Travenzi Celestino, Tonero Luigi, Maestrutti Gio Batta o Maestrutti Antonio centesimi 50 ciascuno, di Caminetto di Buttrio 2, Antonini cav. prof. G. direttore del Manicomio Prov. 20, Anciani Guido 10, Maglstris Pietro 25, Braida cav. Francesco 100, Impiegati ed inservienti Cassa di Risparmio 25, Valentino Pagura 5, Fratini cav. dott. F. medico prov. e fam. 50, co. Manuel de Asarta ng. Latisana 100.

Camilla Pecile Kecler civanzo spesa gonfalone di Udine donato dalle signore alla città per la festa indetta dal Touring L. 31.33, Marzuttini cav. dott. Carlo 10, Farra Laura 5, Fabris dott. Luigi e famiglia 20, De Zillis Amedeo 1, Adelardo e Melania Beurzi 100, Della Torre Cesare 1, Gargassi Fulvio 1, Cirillo Benedetti 2, Ditta Paolo Gaspardis 50, Usnan Antonio fu Costantino 1, Calice Umberto 1, Giuseppe Zamparo e famiglia 10, Bellavitis avv. conte Mario 5, Bellavitis conte cav. Antonio 2, Cecchini-Sarti Anna 5, Cecchini Maria fu Antonio 5, Volpe co m. Marco 100, Masciadri Stefano 30, Franchi dott. Alessandro 25; in memoria del tenente colonnello cav. Daniele Wertheimer, dalla vedova sig.a Ottavia Tognon Wertheimer e figlio Mario 50; Comune di Ronchis di Latisana, elargizione del comitato festeggiamenti per l'edificio Scolastico 25. In tot le a tutto 7 novembre L. 3 526.08.

Per l'espansione coloniale nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Alla grande adunanza di ieri, in Venezia, delle rappresentanze industriali e commerciali della Regione Veneta per lo studio dell'espansione coloniale in Tripolitania e Cirenaica — adunanza indetta, come già rilevammo, dal consiglio direttivo del R. Museo Commerciale di Venezia — notiamo la presenza di un solo deputato del Friuli, l'on. Chiaradia; l'on. Morpurgo mandò la propria adesione; degli altri sette deputati e dei senatori friulani, nessuno (che risulti) si fece vivo. Scarso anche l'intervento di istituzioni, di industriali, di commercianti: dall'elenco degli intervenuti e degli aderenti, risultano: fra i primi, l'avv. cav. Tita Cavarzerani per la Deputazione provinciale il cav. uff. dott. Domenico Rubini per l'Associazione Agraria, il rag. Girolamo Muzzati per la Camera di Commercio, C. Zanolini di Palmanova e Cartiera già Lustig di Pordenone; e fra gli aderenti, il presidente del Consiglio provinciale avv. comm. Ignazio Renier.

Il direttore del Museo commerciale, avv. Battista Pellegrini, lesse una importantissima relazione su quel che è e su quel che potrebbe diventare il commercio con la Tripolitania e la Cirenaica; sulla importanza che vi potrebbe assumere la nostra emigrazione verso queste regioni, suscettibili di un grande avvenire come già ebbero un grande passato ed opera di Roma immortale.

Ciò che fu votato.

Il poderoso discorso dell'avv. Pellegrini più volte fu sottolineato o interrotto da applausi, ed alla fine coronato da una ovazione lunga e prolungata.

Dopo breve discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

«*L'assemblea, plaudendo alla pratica iniziativa del Museo Commerciale di Venezia, fa voti che il Consiglio e la Direzione del Museo Commerciale si costituiscano subito in Comitato promotore di una prossima azione agricola, industriale e commerciale, nelle nuove regioni italiane, aggregandosi personalità autorevoli e competenti della regione Veneta e ponendosi in relazione con altri enti e comitati consimili, che fossero per sorgere in Italia*».

Per ultimo, il Sindaco di Venezia co. Grimani disse calde, nobilissime parole di saluto all'esercito e all'armata, che stanno coprendosi di gloria sulle terre ormai consacrate all'Italia dal sangue dei suoi figli.

La relazione dell'avv. Pellegrini sarà stampata e largamente diffusa.

— Per un lieto evento. Una signora che desidera serbare l'incognito, nella ricorrenza di un lieto evento, offrì L. 100 alla Società protettrice dell'Infanzia, per un letto alla Colonia Alpina.

Truppe nel Ferrarese. — Stamani, coi primi treni, è partita per il Ferrarese tutta la truppa che il presidio aveva disponibile, chiamata con telegramma urgente in servizio di pubblica sicurezza per gli scioperi. Partirono 100 militari del 2.a fanteria.

Giuocando al campo dei giuochi, il tredicenne Giuseppe Agosti cadde ferendosi al gomito destro. Fu medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni.

Assemblea magistrale. La sezione di Udine dell'Associazione Magistrale friulana invita i maestri a una seduta straordinaria, in seguito a richiesta di oltre venti soci, che avrà luogo sabato 11 corr. alle ore 10 nella scuola di via Dante per trattare degli arretrati sull'aumento di stipendio (Legge Daneo-Credaro).

Tiro a segno. — Oggi il campo di tiro è libero per esercitazioni dalle 14 alle 16.

Smarrimento. Ieri mattina venne smarrita sul percorso Piazza V. E., via Cavour, via Lionello, Piazza San Giacomo e via del Carbone e ritorno, una collana d'oro. Competente mancia a chi la portasse presso l'Agenzia Manzoni, Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte all'Asilo Notturno in morte di Moretti Giuseppe: Tellini cav. Edoardo L. 5; di Bertoli Canciani: fratelli Rizzi lire 1; di Ragazzoni Domenico: Candussio Antonio lire 2.

— Simonetti Maria per beneficio avuto l. 3.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Fulvio Francesco: f.lli Tosolini lire 2, Giuseppe Ceschiutti lire 1.

Offerte fatte alla Colonia alpina: il signor cav. Luigi fu Antonio Zamparo di Pasian Schiavonesco in sostituzione di fiori nella ricorrenza dei defunti lire 20.

In morte di Moretti Giuseppe: Zamparo cav. Luigi di Pasian Schiavonesco lire 2.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Wertheimer cav. Daniele: Colombo Angelo lire 5;

di Bisutti Alberta: Zagolin Americo lire 1.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La Gioconda

Le rappresentazioni della grande opera saranno riprese sabato sera genetliaco di S. M.

L'impresa non badando a sacrifici, pur di assicurare uno spettacolo tale che soddisfi alle esigenze del pubblico ha sollecitamente provveduto alla sostituzione del tenore sig. Lazzaro indisposto, scritturando telegraficamente il rinomato tenore triestino sig. Albani, e ha scritturato pure un nuovo maestro rammentatore sig. Michele Tavani, e ha provveduto a rinforzare i cori femminili.

L'orchestra sotto la direzione del cav. La Rotella va acquistando quella fusione, colorito, finitezza di esecuzione che non si riscontrano nelle prime audizioni quando, per ragioni di contratto e di tempo le prove non sono proporzionate all'importanza e alle difficoltà dello spartito.

Ricreatorio Festivo Udinese

Questa sera si riprendono gli spettacoli nel teatrino del Ricreatorio di Via Deciani. Alle ore 8 si svolgerà un attraente programma cinematografico. Per domenica p. v. è annunciato il grandioso dramma sociale in tre atti: «Sciopero». L'annuncio sarà veramente gradito a tanti babbi e tante mamme che l'aspettano per procurare ai loro fanciulli spettacoli d'arte scrupolosamente sana. Eccoli serviti.

Teatro Sociale - Novo Cine

Nuovo interessante programma per questa sera:

1. *Romanzo in un ascensore* - Commedia grazioza.

2. *Esercizi nautici* - Splendida assunzione dal vero - Colori naturali.

La conversione del ladro - Dramma.

Tartufini dètective - Scena comica interprepata dall'esilarante Prince.

Fuori programma: *La guerra Italo-Turca* - X serie.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Domenica principieranno alle ore 15.

Cronaca degli affari

La proposta di concordato Pittini sulla base del 50 ojo

Il fatto merita di essere rilevato, e per la notorietà della ditta in causa e perchè avviene di raro (forse, qui, la prima volta) che un commissario giudiziale dia parere contrario ad una proposta di concordato che gli fu sottoposta a studio.

I lettori furono già informati: la ditta Pittini tempo addietro ha presentato proposta di concordato sulla base del 50 per cento.

Il bilancio rettificato dal commissario giudiziale avv. Umberto Borghese si presentava con questi estremi:

Attività	L.	114,332.03
Crediti ipotecari e privileg.		47,545.10
Attivo disponibile	L.	66,786.93
Crediti chirografari		85,484.75
Sbilancio	L.	18,697.82

Su questo bilancio l'avv. Borghese ha steso un'obbiettiva ponderata relazione che depositò alla cancelleria del Tribunale. Ieri si ebbe la discussione per l'omologa del concordato in base appunto alla relazione del commissario. Il quale conclude dando parere contrario alla omologa stessa, perchè la percentuale dei 50 per cento offerta ai creditori è inferiore alla consistenza patrimoniale dei Pittini, avendo il commissario dimostrato che l'attivo disponibile offre il 70 per cento sottratene le spese per il concordato nella somma abbastanza larga di L. 6847 pari all'8.13 per cento che rimane dallo stesso attivo disponibile dopo tolto il 70 per cento per i creditori chirografari; e ha dato inoltre parere contrario all'omologa anche per una ragione morale facente capo alla condotta nell'amministrazione del patrimonio tenuto dai Pittini; condotta imputabile di negligenza.

Alle conclusioni dell'avv. Borghese fece opposizione l'avv. Celotti. Ora si attende la sentenza del Tribunale. Dei 71 creditori avevano aderito al concordato proposto sulle base del 50 per cento 52, rappresentanti crediti chirografari per la somma di L. 68.266.30: non avevano aderito 19 che rappresentano la somma di L. 17.218.45.

Lo scioglimento della Società per la tessitura Barbieri-Leskovic. — Nell'assemblea tenutasi ieri l'altro dei soci della tessitura Barbieri-Leskovic, presediuta dal ragioniere Girolamo Muzzatti, dopo una lunga discussione, fu deliberato lo scioglimento antecipato della Società e la messa in liquidazione. Furono designati come liquidatori: avv. co. comm. Giov. Andrea Ronchi, co Francesco Deciani e Cornelio Pieta. Il Tribunale sarà chiamato a pronunciarsi in proposito.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Turchetti — P. M. Segati.

Grave condanna d'un ragazzo.

Luigi Antonio Caucig d'anni 15 fu Andrea da Fornalis (Cividale) la notte del 5 settembre u. s. in unione ad altri tre individui importava dall'Austria zucchero e tabacco di contrabbando: il brigadiere di finanza Enrico Colle sorprese la carovana, ma i contrabbandieri fuggirono e il solo Caucig rimase nelle mani della giustizia. Il brigadiere gli aveva sequestrato 42 chilogrammi di zucchero e un chilogramma di tabacco da fiuto: il Caucig disse che non conosceva i nomi dei tre fuggitivi e confermò altrettanto ieri davanti il Tribunale.

Al processo assisteva l'avv. Augusto Toffanin, segretario all'Intendenza di finanza, rappresentante il Ministero nei processi penali per contrabbando.

Il P. M. propose la condanna del quindicenne Caucig a 15 mesi. Il difensore avv. Cosattini, tentò mitigare la responsabilità del suo difeso. Il Tribunale però, lo ritenne responsabile di contrabbando in unione e lo condannò ad un anno e tre mesi, a L. 154.16 di multa, alle spese e alla tassa di sentenza.

Per inosservanza di pena il vigilato speciale Oliviero Bertoli di anni 28 da Udine fu condannato a un mese e 10 giorni di reclusione.

Per direttissima fu giudicato il quindicenne Antonio Cois fu Pietro da Udine, il quale, nel 4 corr. recando una tavola di pane scoperto, fu ammonito e richiesto delle generalità dal vigile Giuseppe Ferrario. Ma il Cois rispose male, negò il proprio nome e impegnò col vigile una resistenza per sottrarsi all'arresto. Si ebbe 12 giorni di reclusione e L. 16 di multa con la legge del perdono.

Il frutto proibito. — Tali Fedele Candolo di Giacomo d'anni 22; Giovanni Candolo di Pietro di 17; Ferruccio Candolo fu Gio. Batta d'anni 13 e Alvise Zaninotti di Giovanni d'anni 20, tutti di Mortegliano erano imputati d'aver rubato dei poponi per il valore di 2 lire, nel fondo del co. Varmo. Il solo Giovanni Candolo fu condannato a 15 giorni di reclusione: gli altri furono assolti.

Difensore Maroè.

Nell'orto degli altri. — Francesco Vasilicò di 20 anni fu G. Batta e Arturo Cossio di 21 anni di Agostino, pregiudicati, scalando il muro di cinta dell'orto del sig. Quinto D'Aronco, fecero una piccola vendemmia in antecipo. Il Vasilicò si ebbe due mesi, e il Cossio un mese e 2 giorni.

Federico disertore, truffatore e ladro. — Federico Strableg, di 18 anni, da Villacco, s'era arruolato volontario negli alpini, in Austria; la vita militare forse non gli garbava e disertò, non senza aver prima commesso varii furti a danno dei camerati. Il 3 agosto scorso capitò nell'osteria di Giacomo Candolini d'anni 53, di Portis, e ordinò una discreta colazione: al momento di pagare s'avvide d'aver le tasche bucate...; i denari li aveva smarriti. Ma destramente fuggì rifugiandosi nel magazzino legnami della ditta Ermolli, dove fu raggiunto dall'oste che gli trovò addosso un temperino e una scatola di lucido; oggetti portati via al Candolini stesso. Ieri, nell'interrogatorio (a mezzo dell'interprete prof. Simonetti), disse che in Austria non ha mai commesso furti: essere falso il foglio matricolare che il presidente gli andava leggendo.

Il P. M. domandò la condanna a 3 mesi e 15 giorni. L'imputato pregò il tribunale a non volerlo mandare poi in Austria. Lo Strableg, quando udì la sentenza che lo condannava a un mese, 7 giorni e L. 50 di multa, si mostrò lietissimo; si stropicciò le mani e con un sorriso e un inchino ringraziò il Presidente.

Luigi Printchige gerente responsabile.

Come la pensano a Conegliano

L'opinione espressa nella dichiarazione seguente è pure la nostra opinione a Udine, come i nostri concittadini ebbero già più volte occasione di esprimere su queste stesse colonne, Il Signor Vittorio Antoniani Via Borgo Allocco, 394, Conegliano, ci comunica:

«Con l'uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) sono riuscito a poco a poco a guarire da un dolore di schiena che avevo da un anno e che mi disturbava molto specialmente a camminare, cagionandomi sovente dei capogiri. Esercitandomi nella musica con la cornetta alle volte quando mi forzavo per farne uscire il suono, mi si annebbiava la vista e me ne risentivo in tutte il corpo perchè uno sforzo per quanto lieve mi faceva male al dorso.

«Avevo finito per dimagrire e diventare così debole che mi veniva affanno quando faceva le scale. A tutti questi disturbi devesi aggiungere che le urine erano dense e torbide, Adesso sono guarito e non provo più nessuno dei disturbi di prima. Ho ripreso la mia energia e sono ingrassato sentendomi proprio bene. (Firmato) Vittorio Antoniani».

Le Pillole Foster per i Reni (marca origine) si vendono anche presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scattole per L. 19. o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo, importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scattola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 36

L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Dinanzi a lui stava infatti l'ex capitano Sauvage vestito elegantemente e tutto impomatato.

— Si, ho urgente bisogno di parlarti. Sentendosi dare del tu il severo Fagnard guardò in faccia il suo visitatore come per domandargli spiegazione di quella inattesa famigliarità.

Riccardo Sauvage si sforzò di sorridere ed andò a sedersi su di una sedia dinanzi al tavolo proprio dirimpetto a quella prima occupata da Fagnard.

— Siediti e discorriamo, — egli disse.

La marchesa di Baulien or ora mi ha confessato il nome di mio padre che prima di adesso m'aveva sempre taciuto. La confessione mi ha stupito perchè non avrei mai immaginato che l'autore dei miei giorni fossi tu.

— Te ne spiace? — domandò un po' sarcasticamente Fagnard.

— Per nulla. Perchè dovrebbe spiacermi di avere per padre un robusto agricoltore, invece di un nobiluccio qualsiasi senza sangue e senza muscoli? Se io non mi lagno di aver te per padre tu non ti devi lagnare di avere me per figlio. Noi ci valiamo e se io non ti getto le braccia al collo è perchè non sono uso alle tenerezze inutili.

— Anch'io non amo gli intenerimenti. Che buon vento ti ha trasportato in casa mia?

— Vengo da te dietro consiglio di mia madre e sicuro di ottenere il tuo aiuto.

Fagnard tossì e guardando fissamente suo figlio domandò:

— Il mio aiuto? Non so spiegarmi in che cosa potrei esserti utile, giacchè la marchesa tua madre ti deve aver detto ch'io non mi occupo di affari che possono procurarmi delle noie. Finchè si è trattato di portare delle corrispondenze che tu scrivevi contro la duchessina di Bligny al direttore *del Mondo Elegante* non mi sono rifiutato perchè non facevo gran che di male e ti rendevo un servizio, ma impicciarmi in altri affari loschi non lo voglio proprio.

Il tuo progettato matrimonio con la duchessina che avrebbe colmato la tua cassaforte, non si fa più?

— No, ogni mia speranza è stata delusa. Io ho tentato di denigrare Renata di Bligny agli occhi di tutti per facilitare ch'essa avesse ad acconsentire alla domanda che avrei fatta di divenire suo marito; ho tentato anche di sorprenderla nel sonno e di impossessarmi di lei onde rendere più facili ed indispensabili le nozze, ma sono riuscito a nulla.

L'affare dell'infanticidio come è andato a finire? — domandò Fagnard.

— E' stato un nuovo fiasco e un delitto inutile che ho suggerito di commettere a Fedora. La perizia medica ha constatato facilmente che la duchessina di Bligny non ha mai dato alla luce un figlio e che quindi essa non poteva essere l'infanticida.

— E nessun sospetto è caduto su Fedora?

— Nessuno affatto. Chi può sospettare ch'essa sia la madre del bambino trovato sepolto a Rochefenil? Francamente te lo confesso che provo un po' di rimorso per avere soppresso quella povera creatura senza averne un vantaggio.

Ho agito senza pensarci bene non dando ascolto che ai consigli di mia madre la quale oltre colpire la duchessina di Bligny voleva liberarmi dal pericolo di avere un giorno o l'altro delle imposizioni da parte di Fedora ch'io ho sedotta e resa madre. Il vincolo che mi univa a Fedora è stato troncato dalla morte del bambino nato dai nostri amori, — disse il capitano.

— Tu agisci sempre senza discernimento dando unicamente ascolto ai consigli di quella vecchia matta che è tua madre; adesso te ne penti. Troppo tardi, amico mio, tu ti sei messo su una cattiva via che chissà dove ti deve condurre.

— Non ci pensare, quand'anche dovessi riuscire all'inferno proseguirò nel mio cammino. Che mi importa di seminare vittime intorno a me? Ho fissato di divenire ricco, molto ricco e un giorno o l'altro devo divenirlo.

La colpa è tua e di mia madre che mi avete messo al mondo senza ficcarmi fra le fascie un portafoglio contenente qualche milione. Ora il danaro mi occorre, mi è indispensabile, non saprei vivere senza di esso.

Gli occhi di Fagnard brillarono di cupidigia. Anche suo figlio amava come lui l'oro. Riconosceva in Riccardo la sua creatura.

— Fin'ora non mi hai ancor detto che cosa desideri da me, — domandò Fagnard.

— Te lo dirò subito; difatti ho perduto il tempo in chiacchiere inutili senza venire allo scopo della mia visita. Se prima di domani sera io non ho centomila franchi la mia reputazione in società è perduta e tutti i miei sogni di ricchezza sfumano come una goccia d'acqua al sole.

Questa volta Fagnard guardò spaventato il figlio.

— Centomila franchi, perchè non hai detto un milione, due, tre milioni!? — mormorò l'ex amante della marchesa.

— Perchè per ora sono solamente centomila franchi che mi occorrono.

— A quale scopo dici a me queste cose?

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba (2) lusso 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa 9 — 12 — 17.9 — *18.10 (1) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — 8 — 12.50 — M. 15.42 — D. 17.28 — 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia O. 4 — A. 6.15 — 8.20 — Lusso 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per Cividale M. 6 — A. 8.2 — M. 11.15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.55 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.1 D. 19.48 — A. 21 — Lusso 21.25 (3)

Da Villa Santina 6.18 — 9.49 (1) — 11.8 — 15.54 — 18.51.

Da Cormons M. 7.52 — Lusso 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — 15.25 — 19.41 — 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (2) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — 12.15 — 15.20 — D. 17.5 — Lusso 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.30 — 21.45.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 15.51 — 16.56 — 18.40.

(1) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (2) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911